«Gli immigrati di colore sono persone come noi»

Signor direttore, in questi giorni abbiamo sentito parlare del problema degli immigrati di colore in Italia. Vogliamo esprimere il nostro parere. Gli extracomunitari sono anch'essi persone come noi, venute in Italia per potersi sfamare perché nel Paese d'origine non vi è lavoro, lasciando le loro famiglie certamente a malincuore. Dobbiamo accettare queste persone tra di noi, senza farle sentire inferiori, perché loro sono come noi anche se il colore della pelle è diverso.

La maggior parte di loro si deve accontentare di lavoretti: raccogliere pomodori, vendere oggetti vari (vu' cumprà), mendicare per le strade qualche soldo e forse un po' di comprensione. Abbiamo visto alla televisione che queste persone vivono sui vagoni dei treni, o dormono su panchine o in auto abbandonate: una cosa vergognosa!

Anche i nostri connazionali, tempo fa, sono emigrati dall'Italia per andare in altri Paesi a cercare lavoro: dimostriamo agli extracomunitari la nostra comprensione e solidarietà. Abbiamo saputo che il Comune di Milano aveva deciso di allestire una «tendopoli» per dare una sistemazione provvisoria a parte dei molti extracomunitari senza una casa. Gli abitanti del quartiere interessato hanno protestato contro questa decisione.

Non siamo d'accordo con quegli abitanti, perché pensiamo che tutte le persone abbiano il diritto di avere una casa, un lavoro e di non essere emarginati dalla Società. Sarebbe utile insegnare agli immigrati a leggere e scrivere in italiano, ad utilizzare macchine ed altri strumenti, così che possano entrare più facilmente nel mondo del lavoro.

Certo, si sa, attualmente l'integrazione nel lavoro degli extracomunitari, e non solo di loro, è difficile, se non ci si accontenta di lavori umili. Se è vero che in questa società esiste la solidarietà, la giustizia, l'amore, non lasciamo che questi progetti appassiscano in qualche cassetto, o sotto un mare di pratiche da sbrigare. Facciamo qualcosa di reale e pratico, affinché i nostri buoni propositi non svaniscano nel nulla. Il razzismo non deve esistere perché tutti gli uomini sono uguali anche se hanno diverse condizioni sociali: non è giusto fare distinzioni.

Classe 2ª D. Scuola media di Uboldo (Varese)

Il malcontento dei capistazione delle Fs. «Colpire il datore di lavoro, non l'utenza». «Si scopre il ruolo dei camionisti solo se scendono in lotta»

Quando scioperano i trasporti

Caro direttore, sono un capostazione dell'Ente Fs e devo lamentare la scarsa informazione fornita ai lettori circa i motivi dello sciopero della mia categoria. Si tratta del riconoscimento economico della professionalità dei capistazione ma anche di motivi riguardanti la sicurezza della circolazione dei treni.

Purtroppo si deve lamentare il crescente distacco tra la base dei ferrovieri e i vertici sindacali con la loro piattaforma unitaria per il nuovo contratto di lavoro.

Quanto ai Cobas (o coordinamenti di base) debbono essere considerati campanelli d'allarme circa lo stato di disagio della categoria.

Infine bisogna ricordare le gravi responsabilità della Direzione aziendale per il mancato rispetto degli accordi e per le misure di riorganizzazione non concordate con le rappresentanze sindacali.

Giuseppe Milano. Parabiago (Milano)

Signor direttore, nella trasmissione televisiva *«Mezzo giorno è»* condotta da Gianfranco Funari del 29/1 è stato trattato l'argomento di un modo diverso di operare gli scioperi nel settore dei pubblici servizi. Mi è piaciuta la proposta di nuove forme di protesta sostitutive dello sciopero, in modo che non sia danneggiata l'utenza. Ed io mi sento di lanciare una mia proposta a riguardo.

Lo sciopero, per essere efficace, deve colpire finanziariamente il datore di lavoro e non l'utenza, ed è questo il punto essenziale della sua efficacia. Pertanto prendo spunto da un'esperienza che si verifica periodicamente ed è quella dello sciopero degli operatori ai caselli autostradali, il quale danneggia soltanto il datore di lavoro senza arrecare alcun danno all'utenza; anzi, in quel periodo l'utenza è beneficiata: la stessa forma di lotta sindacale potrebbe essere usata in molti altri servizi di pubblica utilità, bloccando soltanto il lavoro degli addetti alle biglietterie e dei controllori ma facendo funzionare normalmente i servizi, con il solo danno economico al datore di lavoro.

Questa forma di lotta si adatterebbe molto bene, a mio avviso, alle Ferrovie e ai servizi di trasporto urbano, che sono quelli che più di ogni altro, quando si fermano, mettono in grave difficoltà l'utenza.

Bruno Pecchioli. Firenze

Cara *Unità*, come da copione, contro i trasportatori sono state usate espressioni pesanti: «volante selvaggio» e così via. Il governo ha mostrato i muscoli dimenticando che sono anni che la categoria fa proposte, si batte per ottenere una riforma del settore, delle tariffe, dei costi dell'impresa che non pagano certo il lavoro massacrante del trasportatore per 15-16 ore al giorno, il cassetto pieno di cambiali, lo stare per giorni lontano dalla famiglia.

In Italia il trasporto merci su gomma è sovrano (l'82 per cento del totale) ma malgrado ciò i vari governi non sono riusciti a costruire una politica seria per il risanamento del settore. Si scopre il ruolo del trasporto su gomma solo quando scattano le iniziative del fermo: allora tutti si agitano, interviene perfino il Presidente della Repubblica. Ma allora signori del governo, di chi è la colpa se la categoria scende in lotta e di conseguenza si creano disagi ai cittadini e all'economia del Paese? Allora tutti gridano allo scandalo, al disastro nazionale; ma se le cose stanno così, perché non si riesce a fare una politica seria verso il trasporto merci?

Una cosa è certa: gli autotrasportatori artigiani, se si sono fermati, lo hanno fatto perché vogliono risolvere gli urgenti problemi del settore. Non trasportare è una perdita di lavoro, mentre le cambiali per pagare il mezzo arrivano regolari. La lotta fatta non è stato un capriccio di una corporazione, ma la volontà di una categoria importante.

Franco Carosi. Roma

Far pagare tutti? Ma no: è più facile fare pagare di più...

Cara *Unità*, mi piacerebbe sapere in base a quale professionalità vengono scelti gli assessori al Comune di Roma.

L'assessore all'Ambiente, Corrado Bernardo, si è per esempio lamentato per il fatto che non tutti i cittadini romani pagano la tassa per la raccolta dei rifiuti.

A questo punto, si sarebbe stati portati a pensare che l'assessore si desse da fare per il recupero della tassa non pagata da cittadini morosi. Anch'io, veramente, credevo che la migliore soluzione sarebbe stata quella di far pagare tutti; ma non avevo fatto i conti con l'assessore comunale che, invece, ti tira fuori la proposta che più semplice non si può; che sarebbe, poi, quella di aumentare l'importo della bolletta esattoriale per chi la tassa già la paga.

Ora il mio timore è che questo luminare di assessore possa esserci rubato da qualche altra città: per questo vorrei pregare il sindaco di Roma di non lasciarsi sfuggire questo Leonardo Da Vinci dell'immondizia.

Emilio Martini. Roma

Quel condono è invenzione esclusivamente italiana

Signor direttore, sono trascorsi cinque anni da quando è entrato in vigore uno strumento giuridico sull'urbanistica e l'edilizia con il quale si pretendeva di cancellare l'immondo fenomeno dell'abusivismo edilizio entro termini temporali solleciti; e invece è pressoché rimasto, per gli aspetti essenziali, tutto come prima, anzi peggio.

La connotazione di «immondo» è correlata alle Autorità che quel fenomeno hanno non solo consentito, ma prodotto in ordine ad almeno due circostanze:

1) non hanno provveduto, e la cosa non sarebbe costata troppo, ad approntare adeguati strumenti urbanistici nel cui ambito e attraverso i quali si sarebbe potuto risolvere il soddisfacimento di un bisogno primario;

2) non hanno governato, in tempo utile, la nascita e l'accrescimento del disordine edilizio ed urbanistico.

Mi passa per la mente un interrogativo: «Ma, nell'Europa, nel mondo siamo gli unici ad aver prodotto una legge sul condono edilizio? L'abusivismo è un fenomeno esclusivo della società italiana o è diffuso presso società umane di altre nazioni?». La risposta è questa: sembra che siano poche le nazioni, specialmente tra le più evolute, in cui il fenomeno è dello spessore del nostro. Il condono, poi, è un'invenzione esclusivamente nostra. Soltanto a noi l'orgoglio di una tale vergogna! Ad altri auguro una sorte più dignitosa.

Il guaio nasce dalla mancanza di una seria legge urbanistica che consenta alle città di crescere a misura d'uomo, in maniera ordinata e a un ritmo adeguato.

Chi può negare che lo sviluppo delle città costituisca «pubblica utilità» come del resto qualsiasi altra opera strutturale di base quali ad esempio strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti ecc., quindi comportante l'esproprio per perseguirne i fini?

Non esiste, nel nostro Paese, strumento urbanistico di piano regolatore che sia stato progettato scientificamente a prescindere dalla proprietà del terreno su cui si è andati ad operare?

Soltanto una cattiva pianificazione ed organizzazione impedisce che ciascuno abbia un tetto adeguato sotto ogni rispetto. Le risorse essenziali: materie prime e capacità di lavoro, esistono; purtroppo sono inutilizzate o sottoutilizzate o male utilizzate.

Torno al condono: se esso è un problema, lo ha creato la legge ed allora il legislatore si faccia carico di risolverlo. Dove è finita la relazione annuale al Parlamento circa lo stato di attuazione della legge, prevista dalla medesima?

Se esso è un vantaggio, e per taluni aspetti lo è, sicuramente non rende giustizia a quanti hanno avuto rispetto o timore della legge e non l'hanno violata.

Ancora una volta, è stato istituito: «peccate», poi «pentitevi» e sarete «salvi». Peggio per chi non si adegua!

È dunque auspicabile che:

1) la legge sia riformulata con più chiarezza e determinazione, al fine di ricacciare il demonio vestito da condono agli inferi da cui è venuto per ivi restare, così da non tormentare l'anima di nessuno;

2) venga posto in essere un testo unico sull'urbanistica e l'edilizia, agile, moderno, funzionale, previa una specifica delegificazione, in maniera da uscire definitivamente dal caos attualmente dilagante e rendere la materia meno sgradevole.

Antonio Liberatore. Roma

Solidarietà con la Sovrintendente che a Venezia resiste

Signor direttore, vogliamo con questa lettera, esprimere tutta la nostra solidarietà alla dottoressa Margherita Asso, Sovrintendente ai Beni ambientali e architettonici di Venezia. Ci riferiamo ai recenti annunci relativi ad una sua possibile «cacciata» a Roma, che non ci lasciano indifferenti. Se poi entra in scena, come *deus ex machina*, l'on Gianni De Michelis e il suo progetto Expo, ci sentiamo veramente chiamati in causa.

Cerchiamo di essere più chiari: chi lavora, esponendosi in prima persona con decisioni che magari possono essere opinabili ma sempre prese con rigore professionale e chiarezza di posizioni, rischia di trovare qualcuno che, con arroganza demagogica e individualistico desiderio di successo, lo elimina perché gli mette i bastoni fra le ruote e non è disposto a farsi comprare.

Spesso lei è stata accusata di rigidità e intransigenza: ma questi sono gli unici modi per salvare la città da una totale svendita materiale e spirituale.

Questi acrobati della politica, questo coacervo di pifferai magici divulgatori del verbo «dinamismo o morte», stanno trasformando la città in una «Fiera». Ecco perché in questo momento ci sentiamo in dovere di schierarci dalla parte di tutti coloro che desiderano invece Venezia come una città a misura d'uomo.

Lettera firmata da 18 componenti del «Comitato Venezia a misura d'uomo»

Una multa troppo pesante per la portinaia smemorata

Spett. *Unità*, sono custode a *part-time* in un condominio con uno stipendio di L. 730.000 mensili al lordo delle trattenute previdenziali e fiscali. Sono alloggiata, insieme a mio figlio di 12 anni, nel piccolo locale annesso alla portineria.

Ai primi di gennaio '90, preoccupata da problemi di salute mia e del bambino, ho dimenticato di rinnovare la licenza, che scadeva il 18/1. Così ho ricevuto da un vigile una cartolina che mi avvertiva di questa scadenza.

Il giorno dopo mi reco al Comando dei vigili per rinnovare la licenza e, sorpresa, mi affibbiano una multa di L. 400.000, dimezzabile della metà se faccio domanda di oblazione, più L. 80 000 circa di spese di giudizio. Quindi, per 7 giorni di ritardo, una multa che è più di un terzo del mio già magro stipendio.

Inutile dire che nessuna giustificazione da me addotta è stata ritenuta valida.

Spero che vogliate dare voce ad una lavoratrice indifesa.

Maria Pagliara. Milano

«Un anno di rodaggio sarebbe più che sufficiente...»

Signor direttore, siamo 180 dei circa 70.000 giovani che partecipano ai progetti di utilità collettiva finanziati dalla legge n. 67 dell'11.3 1988. Noi siamo impegnati nel progetto n. 213 che prevede i recupero e la valorizzazione di alcune aree verdi del comune di Cagliari, finanziato in base alla legge citata.

I giovani disoccupati chiaramente necessitano di quei pochi soldi previsti per il loro lavoro (esattamente L. 480.000 per 80 ore di lavoro al mese); perciò vorremmo sapere perché l'indennità non viene corrisposta per tempo.

Noi ad esempio abbiamo iniziato a gennaio e a tutt'oggi non abbiamo visto una lira; e le risposte vaghe degli uffici competenti (Ufficio provinciale del lavoro) ci preannunciano ritardi di mesi...

Questo è il secondo anno che tale legge viene finanziata, e anche quest'anno si stanno riproponendo gli stessi problemi dell'anno passato. Crediamo che un anno di rodaggio per far funzionare le procedure che sono legate all'attuazione della legge sia più che sufficiente.

Molti di noi vivono in condizioni precarie e a malapena riescono a superare le spese per i mezzi pubblici necessari per giungere sul posto di lavoro.

Lettera firmata da 180 giovani disoccupati di Cagliari

Il diverso non più perverso e un radicale ormai comunista

Caro direttore, leggo le affermazioni di Dacia Maraini sull'*Unità* di giovedì 8 marzo. L'autrice si ribella al concetto di diversità che, dice, è sempre diversità dalla norma. Se è l'uomo a dettare la norma, la donna sarà «diversa»; se è il bianco, «diverso» sarà il nero.

Il nuovo Pci e il suo segretario hanno in questo momento imposto al Paese e al partito una profonda e spesso lacerante riflessione, proponendo il superamento di una cultura non solo politica fondata sull'appartenenza. In quella cultura gli affiliati a una parte politica ritenevano di rappresentare, con gli amici/compagni, il bene che combatteva altre parti politiche demonizzate come portatrici del male, da schiacciare come la Vergine Maria aveva fatto con il diabolico serpente.

In questa logica il diverso diveniva perverso, gli avversari nemici da eliminare da una società che, senza di loro, sarebbe tornata ad essere il paradiso perduto.

Sarà finalmente questo il tempo adulto nel quale «diverso» sarà solo chi riconosco come altro da me, con uguali miei diritti e portatore di possibili soluzioni ai comuni problemi? Il tempo in cui nel dialogo, nel confronto e anche nel conflitto tra individui, gruppi o Stati che riconoscono ai loro simili pari dignità, l'umanità potrà affrontare con buone possibilità di soluzione i gravi problemi che tutti conosciamo?

Questa è per me l'importanza del Congresso di quello che, da iscritto radicale, posso già chiamare il mio partito.

Emiliano Silvestri. Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Tommaso D'Agati, Piana degli Albanesi; Alfredo Ferrera, Albisola Marina: Domenico Sozzi, Secugnago; Carla Granvillani, Voghera; Sezione Pci «R. Luxemburg», Ostia; Michele De Marco, Venticano; Mario Rubbini, Piazza Brembana; Bruno Olinto Pacini, Cagliari; Anna Rabufo, Torino; Alcide Pedroni, Piacenza; Domenico Pagano, Pace del Mela; Maurizio Rozzoni, Trezzano S/N; Fulvio Francesconi, Roma; Leandro Casini, Monteroni D'Arbia; Stefano Gallerini, Antonello Pipere e Nicola Spano, Firenze; Carla Paci, Montelupo F.; Angelo Miglianico, Potenza; Lorenzo Altoè, Vittorio Veneto; Giuseppe Perotto, Rivoli; Troccoli, Torino; Marisa Casella e fratelli, Lenzumo; Neri Bazzurro, Voltri; A. Vernelli, Savona; Enrico Aime, Torino; abitanti di via Arlotta 21, Napoli; Bruno Modugno, Roma; Giovanni L. Giudici, Mestre; Liliana Rai, Roma; Michele De Marco, Venticano; Pietro Bianco, Petronà; Antonio Costa, Pozzuoli; Mauro Milesi, Roma; Lucia Mastrodomenico, Napoli; Nico Bolla, Verona; Ascanio Bernardeschi, Volterra; Flavio Giosuè, Marmirolo; F. Paolo Gramignano, Trapani; Elio Providenti, Roma;

Patrizio Liotta, Modena (*«Su tutti i treni della notte tra le stazioni di Firenze e Bologna e viceversa, operano bande organizzate: composte anche da dieci persone che, nella più assoluta impunità, rubano selvaggiamente, terrorizzando viaggiatori e personale ferroviario»*); prof. Giovanni Sciandini e 84 suoi allievi, Impena (*«Quando accadono episodi così tristi come quelli di Firenze, tutti siamo responsabili, perché essi trovano il loro terreno fertile nell'indifferenza generalizzata, nei pregiudizi e nella superficialità»*); Domenico Fornasari, Vigevano (*«Io penso che si debba lavorare per la legge a tutela dei dipendenti delle piccole imprese, ma che nello stesso tempo ci si debba organizzare per il referendum, se quella non tutelasse i diritti che si chiedono»*).

UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 56 - ZONA OSSOLA

SEDE DOMODOSSOLA - PROVINCIA DI NOVARA

Avviso di gara
con procedura d'urgenza ex art. 10 legge 584/1977 Qualificazione

Questa Amministrazione procederà alla gara per l'affidamento, mediante appalto concorso secondo la procedura prevista dall'art. 24 lett. b) della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni, della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'ospedale S. Biagio di Domodossola, con riferimento orientativo al progetto generale di massima per un importo complessivo di L. 38.000.000.000 escluse le somme in amministrazione. L'esecuzione delle opere è subordinata all ottenimento del relativo finanziamento, in aggiunta all'assegnazione già concessa dalla Regione con delibera del Consiglio regionale in data 23/10/1987 n. 635/1312? per un primo finanziamento dell'importo di Lire 1.150.000.000 escluse le somme in amministrazione. Le imprese interessate a partecipare alla gara potranno far pervenire le loro richieste di invito entro e non oltre le ore 12 del XII giorno dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale italiana (dodici giorni dall'invio alla Cee) al seguente indirizzo: Unità Socio Sanitaria Locale n. 56 - zona Ossola, via De Gasperi 39, 28037 Domodossola (NO). Dette richieste dovranno essere redatte in conformità a quanto richiesto nel bando integrale di gara che è a disposizione del legale rappresentante dell'impresa interessata o da incaricati muniti di apposita delega, presso l'ufficio Affari generali dell'Ussl n. 56, via De Gasperi 39, Domodossola - tel. (0324) 491313, durante l'orario d'ufficio.

Domodossola, 21 marzo 1990

IL COORD. AMM.VO dr. Mario Vannini — IL PRESIDENTE dr. Antonio Dell'Aglio

LETTORE

- *Se vuoi essere protagonista nel tuo giornale*
- *Per difenderne il ruolo*
- *Per incrementarne la lettura*
- *Per far sentire la tua voce in difesa della libertà e del pluralismo dell'informazione*

ADERISCI

alla Cooperativa soci de «l'Unità»

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

I compagni dell'Istituto di Studi per la programmazione economica, Alberto Castagnola, Claudio Cesaretti, Emidio D'Aniello, Cesare Donnhauser, Renzo Frinolli, Silvino Grussu, Antonio Russi, Roberto Tes, Guglielmo Zerbinati, partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico e compagno

SEVERINO DELOGU

Roma, 3 aprile 1990

Oggi ricorre il quinto anniversario della morte del compagno

RICCARDO MELLUZZO

la famiglia e l'amica Fiorenza lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Firenze, 3 aprile 1990

Lina Ciuffini Walter Anello, Rodolfo Buggiani, Rossana De Angelis e i compagni delle Sezioni Pci della II Circoscrizione esprimono il profondo cordoglio per la scomparsa prematura di

ENRICO CORTELLI

ne ricordano le grandi doti umane e professionali e si stringono con affetto a Mariella Ciuffini e al figlio Fabio. La Camera ardente è allestita oggi al San Filippo Neri dalle ore 12.00 alle 17.00. La salma sarà traslata a Norcia mercoledì 4 aprile alle ore 9.00

Roma, 3 aprile 1990

È morto all'età di 69 anni, il compagno

SILVANO GIANNELLI

I compagni della sezione del Pci di Gavinana, insieme ai soci del circolo Vie Nuove, del quale Silvano era consigliere, nel darne il triste annuncio, lo ricordano con stima e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Il funerale, in forma civile si terrà oggi con partenza alle ore 10 dall'abitazione in via della Faggiola 32, con sosta davanti al circolo Vie Nuove.

Firenze, 3 aprile 1990

Il 1° aprile è deceduto

UMBERTO CAPRARI

i figli Alfredo e Sergio lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Collemarino di Ancona, 3 aprile 1990

La figlia, il genero e il nipote annunciano la scomparsa della compagna

MARIA MEDAGLIA

Il funerale in forma civile avrà luogo domani, alle ore 15, partendo da via Lorenteggio 181. Sottoscrivono lire 100.000 per *l'Unità*.

Milano, 3 aprile 1990

I compagni e le compagne della sezione Augusto Battaglia si stringono attorno ai familiari per la scomparsa della compagna

MARIA MEDAGLIA

e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 3 aprile 1990

Nel sesto anniversario della scomparsa di

GUIDO GREGORI

la moglie Ilva e i figli lo ricordano con immutato dolore a tutti i compagni.

Milano, 3 aprile 1990

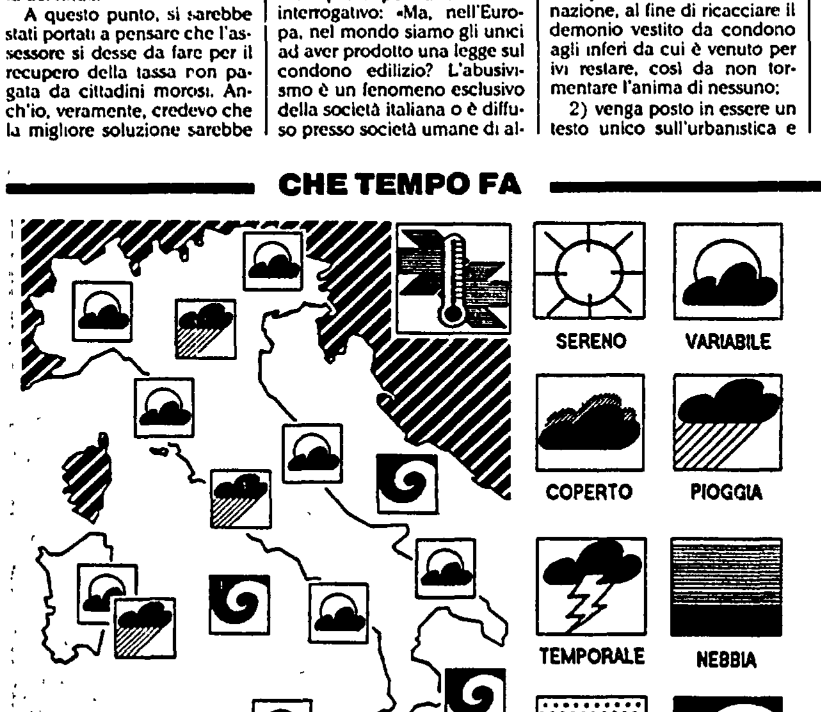
Nel 19° anniversario della morte del compagno

GIOVANNI ABATI

i suoi cari lo ricordano sempre per la sua grande onestà e l'amore per il suo partito. Questa eredità noi la portiamo avanti anche per lui. La moglie Rosa, le figlie Lina, Giuliana, Rosanna e i generi Silver, Luciano e Franco in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per *l'Unità*.

Milano, 3 aprile 1990

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola si è orientata nuovamente verso la nuvolosità e verso le precipitazioni. L'area di alta pressione che si era temporaneamente stabilita sull'Italia si è allontanata verso il Mediterraneo orientale mentre una depressione con il suo minimo valore localizzato sulla penisola sandinava estende una fascia depressionaria sino a Mediterraneo centrale. Le perturbazioni inserite nella fascia depressionaria interesseranno con fenomeni più o meno accentuati ma persistenti tutte le nostre regioni.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse e a carattere intermittente. A tratti la nuvolosità potrà frazionarsi lasciando il posto a schiarite. Qualche nevicata sulle zone alpine e le cime più alte dell'Appennino. Per quanto riguarda le regioni meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: moderati provenienti da Sud ma tendenti a ruotare verso Nord-Ovest ad iniziare dalle regioni settentrionali.

MARI: tutti mossi, molto mossi o agitati al largo i bacini occidentali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali tendenza alla variabilità ad iniziare da Ovest. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali annuvolamenti per lo più intensi associati a precipitazioni. Tendenza alla variabilità ad iniziare dalla fascia tirrenica centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	6	20	L'Aquila	[illegible]	16
Verona	7	20	Roma Urbe	[illegible]	20
Trieste	10	16	Roma Fiumic.	[illegible]	20
Venezia	6	17	Campobasso	[illegible]	15
Milano	6	19	Bari	[illegible]	21
Torino	8	18	Napoli	[illegible]	18
Cuneo	7	14	Potenza	[illegible]	16
Genova	10	18	S. M. Leuca	[illegible]	18
Bologna	7	20	Reggio C.	[illegible]	21
Firenze	7	19	Messina	[illegible]	18
Pisa	5	19	Palermo	[illegible]	18
Ancona	6	20	Catania	[illegible]	20
Perugia	7	17	Alghero	[illegible]	16
Pescara	5	16	Cagliari	[illegible]	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7	17	Londra	[illegible]	15
Atene	12	21	Madrid	[illegible]	16
Berlino	10	20	Mosca	[illegible]	8
Bruxelles	4	17	New York	[illegible]	8
Copenaghen	6	10	Parigi	[illegible]	18
Ginevra	3	18	Stoccolma	[illegible]	5
Helsinki	2	7	Varsavia	[illegible]	19
Lisbona	9	18	Vienna	[illegible]	20

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30

Ore 7 Rassegna stampa, 8.20 Liberetà, a cura dello Spi-Cgil; 8.30 S'unga [illegible] la Lady di ferro? Parla John Wyles. 9.30 Antiproibizionismo e media. Parla F. Corleonese. 10 La scuola privata. Filo diretto con il prof. Ermanno Detti. 11 Bioetica e nuovi confini della morale. Parlano E. Lecaldano e A.M. Bernasconi. 15 Buon compleanno. In studio E. Bassignano. 15.30 Sopra e sotto l'equatore. 16 Droga. Al via il dibattito alla Camera. 17.30 Rassegna stampa estera. 18 Sportivamente. Speciale Coppe.

FREQUENZE IN MHz Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 95.600 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 104.300; Catanzaro 105.300 / 108.000; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Gorizia 105.200; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecco 87.900; Livorno 105.800 / 102.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Modena 94.500; Monfalcone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pordenone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 87.500; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 103.500 / 94.750; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Valdarno 99.800; Varese 96.400; Viareggio 105.650; Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma